

Cinque miliardi da spendere entro un mese altrimenti finiranno nei residui passivi. A lanciare l'allarme è il Pds del Lazio che ripresenta il suo progetto per le urgenze

Propone una centrale operativa unica e 5 nuovi centri di rianimazione mobili. La ricetta di Mori: «Una Usl per tutta Roma». Il Pic minaccia la paralisi del servizio

Sos sanità, un piano per l'emergenza

Un mese di tempo, poi i cinque miliardi per migliorare i servizi di emergenza nel Lazio andranno a finire nei residui passivi. L'allarme è del Pds del Lazio che ieri ha riproposto il suo piano realizzabile in 30 giorni: una centrale operativa unica, cinque nuovi centri di rianimazione mobili, telefonini sulle ambulanze. Per l'assessore comunale dc Mori, invece: «Bisogna fare una unica Usl per tutta Roma».

RACHELE GONNELLI

Cinque miliardi per migliorare i servizi di emergenza nel Lazio rischiano di finire nel «pozzo» dei residui passivi di bilancio. Inutilizzati. E quanto ha sottolineato ieri il Pds regionale, che sul problema delle ambulanze e della medicina d'urgenza ha un piano di interventi realizzabile in trenta giorni.

garante della Usl Rm/5. La giunta regionale ha promesso l'attivazione del 118, il numero verde per le urgenze, e l'informizzazione dei centralini di tutti gli ospedali. «Ma per realizzare tutto ciò - sostiene Umberto Cerri, vicepresidente della commissione regionale sanità - ci vorranno anni, se si va di questo passo». Il progetto operativo del Pds parla invece di una centrale operativa unica di coordinamento delle ambulanze del Pronto intervento cittadino, della Croce

rossa e delle altre croci private. Il progetto, riproposto ieri in una conferenza stampa, prevede inoltre l'acquisto di cinque centri mobili di rianimazione, le ambulanze superattrezzate. Attualmente a Roma dovrebbero essere sette, ma in realtà ne funzionano soltanto due, le altre sono fuori uso o senza personale. Altra proposta è la dotazione di telefoni cellulari agli operatori a bordo delle ambulanze che in questo modo potrebbero mettersi in contatto con gli ospedali e chiedere raggugli ai medici specialisti per le prime cure da dare al malato. Mentre il 10% di nuove assunzioni dovrebbero essere concentrate nel settore pronto soccorso e emergenza.

«Si tratta di un progetto semplice, quasi banale - dice ancora Collepari, capogruppo regionale della quercia - I soldi per metterlo in pratica ci sono, purché vengano utilizzati entro dicembre». Finora però la giunta regionale ha detto no. La delibera presentata dal Pds è stata bocciata in Regione a maggioranza. L'assessore regionale alla sanità ci ha risposto che la centrale di coordinamento già esiste - racconta Collepari - Non è vero. O dice il falso o è disinformato. Croce rossa e Pic cominciano solo attraverso un fax e spesso succede che mandano due ambulanze per uno stesso incidente mentre un'altra zona della città resta scoperta». L'assessore Francesco Cerchia pensa di risolvere la situazione con l'informizzazione dei servizi. «Ma è come voler attraversare il Tevere con un transatlantico - sbotta Umberto Mori, vicepresidente della commissione sanità - per coordinare una cinquantina di ambulanze e 140 posti letto basta il telefono o la radio, con minori intralci burocratici e minore spesa. Non funzionano così i duemila taxi cittadini? I computer servono, ma per prenotare le visite spe-

cialistiche, un servizio molto più complesso». Ieri è tornato sull'argomento «emergenza» anche Raniero Benedetto, presidente dc della commissione regionale sanità. «La situazione della sanità nel Lazio è molto grave - ha detto - Diminuire la spesa significa abbassare i livelli di tutela sanitaria della popolazione». Secondo Benedetto bi-

quali? Su questo Mori ha lanciato un'idea che è poco definire originale: accorpate le dodici Usl romane in una unica mega-Usl.

Intanto i lavoratori del Pic della Usl Rm/5 (Cgil e Uil) parlano di «prossima paralisi del servizio» e chiedono il pagamento dello straordinario e il completamento della pianta organica.

Denuncia del Pds, lunghissimi i tempi per il riconoscimento Centomila invalidi in fila. Alcuni aspettano da dieci anni

Si aspetta anche dieci anni nelle Usl romane per una richiesta di invalidità civile. Quando finalmente arriva il momento della visita medica spesso si scopre che l'handicappato è già morto. Le pratiche arretrate sono oltre centomila e concentrate nei quartieri più periferici e poveri. «Questa situazione favorisce il clientelismo, per risolverla serve una diversa organizzazione e più trasparenza», dice il Pds.

Sono oltre centomila le domande di visita per il riconoscimento di invalidità civile accatastate tra la polvere nelle Usl della capitale. Molte sono state presentate dieci anni fa. In alcuni casi nel frattempo la persona che aveva fatto domanda è morta oppure non è più in grado di sottoporsi alla visita, perché ormai l'invalidità è divenuta totale.

La denuncia viene dal Pds che sta raccogliendo i dati e le segnalazioni attraverso il coordinamento dei garanti (telefono: 6540800). «Le situazioni peggiori sono nelle Usl periferiche e nei quartieri più poveri», sostiene Ruggero Trenna, coordinatore dei garanti della Quercia. Si sa già, infatti, che il record delle domande abbandonate negli scaffali è della Usl Rm/5: da sola ne ha accumulate ventiquattromila. Con tempi di attesa per una risposta di otto-

nove anni. Un'altra delle unità sanitarie più «ritardatarie» è la Usl Rm/9 con undicimila domande arretrate, dove un invalido può aspettare il riconoscimento fino a dieci anni. La Usl Rm/12, quella dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà, ne ha dodicimila. Va molto meglio nelle Usl Rm/1, Rm/2 e Rm/7, dove per smaltire una pratica si impiegano solo due o tre anni, visto che le ultime esaminate erano del '88-'89.

Perché non si riesce a smaltire le pratiche in tempi più civili? Secondo il Pds i ritardi dipendono molto da una cattiva organizzazione delle Usl. Ma la confusione si è moltiplicata quando il ministero del Tesoro ha deciso di centralizzare i controlli a Villa Fonseca, nel settembre dell'89, per poi ridare tutto alle Usl nel novembre del '90, quando le commissioni locali non esistevano più e hanno dovuto ricostruire tutto da capo.

Il riconoscimento del grado di invalidità serve per iscriversi al collocamento nelle liste speciali delle assunzioni obbligatorie (46% di invalidità), oppure per ottenere l'assegno (80%), la pensione e l'indennità di accompagnamento (100%). «Certo, esiste anche chi tenta di barare - dice Vittoria Tola - le invalidità fasulle sono soprattutto per accedere alle liste del collocamento. Ma chi ci riprova il più è il malato grave». Cioè le persone colpite da sclerosi multiple o da distrofia muscolare che non possono più lavorare e pesano sul reddito della famiglia. Oppure i malati di mente, che spesso, hanno di che vivere solo se ottengono il sussidio. E chi ha subito un incidente ed è costretto ad aspettare un decennio per avere il rimborso delle protesi che gli permette di muoversi.

«C'è poi da considerare la situazione sotto l'aspetto della questione morale - dice Augusto Battaglia - Con attese così lunghe i cittadini sono portati a fare di tutto pur di avere un canale preferenziale, perché da quel riconoscimento dipende della loro vita. Si tratta di un terreno molto fertile per il clientelismo, del voto di scambio, della corruzione». Secondo Silvio Natoli, responsabile regionale del Pds per la

sanità, il problema degli arretrati «va risolto con misure straordinarie senza aspettare un nuovo scandalo delle bustarelle». Le proposte del Pds si concentrano sulla redistribuzione delle pratiche più «antiche»: le Usl che funzionano meglio dovrebbero aiutare quelle più intasate. Ma si propone anche un aumento del gettito di presenza per i medici che fanno parte delle commissioni esaminatrici, un aumento del numero di commissioni per ciascuna Usl e del numero di persone da esaminare in ogni riunione. «Per evitare che gente che ha fatto domanda dopo abbia la risposta prima di altri per favori che chiede - dice ancora Battaglia - è necessario che sia applicata davvero la legge 241 sulla trasparenza degli atti, stabilendo tempi certi e rapidi di risposta alle domande».

Lo sfratto eseguito nonostante l'appello dell'assessore Labellarte Sgomberata «Alice nella Città» Il centro sociale del Trionfale

Nuovo sgombero per Alice. Ieri mattina le forze dell'ordine hanno sequestrato quasi tutte le attrezzature del centro. «Eravamo un punto di riferimento per il quartiere. La gente è con noi» hanno protestato gli occupanti del centro sociale. Durante la mobilitazione si è radunata vicino ai locali del centro una folla di sostenitori. Pds, Verdi e sinistra giovanile hanno condannato lo sfratto.

TOMMASO RUSSO

C'erano soltanto tre ragazzi ieri mattina nei locali del centro quando sono arrivati gli agenti per eseguire lo sfratto del centro sociale «Alice nella Città» al quartiere Trionfale. Quando si sono resi conto di quello che stava succedendo, sono usciti senza far resistenza. Per strada c'erano, le vo-

lanti della polizia, tre cellulari e circa 40 carabinieri e agenti di polizia. Proprio la sera precedente, gli occupanti, nel corso di un'assemblea, avevano ribadito l'importanza della loro linea di dialogo con le istituzioni per un rapporto civile con le forze dell'ordine. Ma l'impatto, secondo i ragazzi, è

stato comunque duro: «La polizia e la Digos, all'interno, hanno distrutto tavoli e sedie. Poi hanno caricato quasi tutto su un camion. All'esterno eravamo in una quarantena, con dei cartelli. Mentre uno di noi dava un'intervista, fuori dal centro, un agente è intervenuto per impedirglielo e, siccome faceva resistenza, l'hanno portato in questura». Poco dopo l'arrivo della polizia sono arrivati sul posto i capigruppo Verdi e Pds al comune, che in serata hanno espresso la loro solidarietà ad Alice in un comunicato. Insieme alla Sinistra Giovanile e alla Casa dei Diritti Sociali. Secondo Claudio Graziano consigliere circoscrizionale P.D.S.: «Poco dopo un altro occupante, Gianni, è stato sbattuto da un agente contro una

serranda, mentre cercava di recuperare alcuni oggetti e si è rotto un dito». Le iniziative di Alice da alcuni anni si affiancano al tentativo di rendere il centro uno spazio con servizi pubblici riconosciuto dal comune.

Oltre a varie delibere della circoscrizione esiste ora anche un appello firmato da varie personalità politiche tra cui l'assessore Labellarte, Sergio Garavini di Rifondazione comunista e esponenti del mondo della cultura. Da più di 5 anni Alice fornisce al quartiere una serie di servizi, ed è riuscita a farsi difendere in molte occasioni da consiglieri comunali e circoscrizionali. Nel frattempo non si è ancora risolta la vertenza tra l'ex proprietaria del cinema Doria e l'Istituto Autonomo Case Popolari, che

volta ci hanno sfrattato e noi abbiamo organizzato delle scene di teatro e di mimo che si svolgevano all'interno della circoscrizione», sostiene un ragazzo di Forte Pretestino, ieri mattina, nelle stesse ore dello sgombero un gruppo di ragazzi, ha occupato un vecchio asilo in disuso di via della No-

cetta. La polizia era arrivata, poco dopo, mentre pulivano i prefabbricati. Dopo vari momenti di tensione gli agenti hanno preso visione dei documenti di tre ragazzi che avevano occupato l'asilo. I consiglieri della XVI circoscrizione del Pds hanno aderito all'occupazione dell'asilo.



«C'è poi da considerare la situazione sotto l'aspetto della questione morale - dice Augusto Battaglia - Con attese così lunghe i cittadini sono portati a fare di tutto pur di avere un canale preferenziale, perché da quel riconoscimento dipende della loro vita. Si tratta di un terreno molto fertile per il clientelismo, del voto di scambio, della corruzione».



È finita di recente in Cassazione. L'obiettivo di Alice è migliorare la qualità dei rapporti sociali» sostiene Alessandro. Spesso i centri sociali si trovano in difficoltà con le istituzioni. Tuttavia molti, tra cui «Alice», di fronte alle forze dell'ordine vorrebbero trovare una mediazione non violenta. Una

SCUOLE PER HOBBY

Corsi per imparare le lingue, che passione! Secondo le «marchette» pubblicitarie della miriade di scuole presenti in città, tutti ma proprio tutti possono in breve tempo imparare a conversare in inglese, francese, tedesco e perfino in turco. L'allettante promessa è vera solo a metà. Per districarsi nel variegato universo delle lingue estere sono necessari una certa predisposizione naturale, un discreto «budget» economico, sufficiente tempo a disposizione e, naturalmente, dei buoni insegnanti.

Inutile dirlo, l'idioma più saccheggiato e richiesto è quello britannico. Tra le migliaia di accademie che annualmente sfornano un esercito di amanti dell'antica lingua di Shakespeare vi segnaliamo il «British Institute» di via Quattro Fontane 109 (tel.461979-4743369). La scuola, oltre a vantare un'esperienza ventennale, è anche l'unica sede a Roma per tenere gli esami dell'Università di Cambridge. Altro istituto molto noto è la «British School» (via Lucullo, 16 - tel.460333,462422 oppure viale Europa, 55 - tel.5921273,5926596). Ai suoi allievi, la scuola propone tre metodi. C'è l'«Intensive business english programme», un corso speciale per chi ha bisogno di imparare l'inglese in un massimo di due settimane. Esiste, poi, il programma «part time» che prevede corsi personalizzati attraverso l'uso di nastri video ed audio e, infine, sono previsti corsi aziendali direttamente presso le società che li richiedono.

Ai soliti pigri che non hanno mai voglia di spostarsi, segnaliamo l'«Inglese al telefono» (ma anche l'arabo, il cinese, il giapponese, il serbo, il croato, etc.). «Telegloss» ha il pregio di costare meno di un corso vero e proprio; le lezioni durano venticinque minuti e possono essere realizzate in qualsiasi ora della giornata (dalle 7.30 alle 21.30. Informazioni telefoni 6795394, 6795758, 6795627).

Il «Project Learning» organizza, invece, corsi di lingua inglese senza stress. Il metodo usato è quello della «suggerimento» messo a punto nel '60 dallo psichiatra bulgaro Lozanov. L'emisfero «creativo» del cervello, quello destro, viene sovraccaricato di informazioni che vengono recepite e organizzate dai processi inconsci permettendo agli studenti di assimilare i dati senza sforzo. Il corso fa, inoltre, uso di giochi, musica e tecniche rilassanti per facilitare l'apprendimento. Il corso dura 5 settimane (informazioni al 3252120).

Dall'inglese passiamo al russo. L'associazione «Italia-Urss» (piazza della Repubblica, 47 - tel.4884570,4881411) organizza ogni settimana corsi propedeutici gratuiti di russo (cinque lezioni di due ore ciascuna). Le lezioni di russo commerciale per principianti si tengono il martedì dalle 11.00 alle 13.00 o il giovedì dalle 18.00 alle 20.00. Primo obiettivo del corso è quello di offrire all'allievo una base fonetico-grammaticale. Si entrerà poi nella fase della conversazione facile, quella cioè che fornisce l'alfabetario necessario per colloquiare. La terza fase è, infine, quella della «full immersion» che dota lo studente del lessico indispensabile per la comprensione di molti aspetti del linguaggio economico, commerciale e finanziario russo. Il corso avanzato verte sulla terminologia specializzata, prevede traduzioni, prove per interpreti e si tiene il mercoledì dalle 11.00 alle 13.00 e il giovedì dalle 16.00 alle 18.00. Le lezioni inizieranno il 7 Gennaio. E, sempre a cura dell'Associazione «Italia-Urss», sono disponibili i seminari presso l'Istituto Puskina di Mosca. I seminari di 4 mesi (livello medio-avanzato) costano 1.600.000 lire, nel periodo che va da febbraio a maggio, 1.900.000 lire lire da luglio a settembre.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
Area comunista - Area della Sinistra Pds
XVII Circoscrizione

SEZIONE «MAZZINI», viale Mazzini 85 - Tel. 3252676

Lunedì 2 dicembre ore 21

Incontro pubblico con
Fausto BERTINOTTI
per discutere di
**SINISTRA E
OPPOSIZIONE SOCIALE**

Tutte le compagne e i compagni interessati
sono invitati a partecipare

La Federazione del Pds
di Civitavecchia e l'unità di base
di Bracciano aderiscono
alla manifestazione
del Comitato promotore per
SALVARE VICARELLO
Domenica 1 dicembre 1991
Piazza del Comune di Bracciano
ore 10

**ADERITE
E PARTECIPATE!**

2 DICEMBRE 1991 - ORE 17.00

PESARO

Sala Consiglio Comunale, presentazione del libro di
ANTONIO CIPRIANI GIANNI CIPRIANI
Sovranità limitata
Storia dell'eversione atlantica in Italia
(introduzione di Sergio Flamigni)

Presiede: ALDO AMATI Sindaco di Pesaro

Intervengono:
Sen. SERGIO FLAMIGNI
ANTONIO CIPRIANI, GIANNI CIPRIANI
EDIZIONI ASSOCIATE

PDS PESARO

ANDREA CINQUEGRANI
ENRICO FIERRO
RITA PENNAROLA

'O MINISTRO
LA POMICINO STORY
BILANCIO ALL'ITALIANA

EDIZIONI PUBLIPRINT - TRENTO

DAL 27 NOVEMBRE IN TUTTE LE LIBRERIE

AVVISO REFERENDUM

Il coordinamento Corel-Corid di Roma ha già superato le 40.000 firme raccolte, su di un obiettivo di 80.000 firme per il 31 dicembre, con un forte contributo del Pds. La grande mobilitazione per la preparazione della manifestazione del 7 dicembre con il compagno Achille Occhetto deve essere l'occasione di nuove iniziative.

- Le assemblee vanno comunicate in Federazione a **Marielena Tria** tel. 4367266

- I tavoli ad **Agostino Ottavi**, segretario del Coordinamento romano, o a **Elisabetta Cannella**, presso sede Corel-Corid di Roma, telefono 4881958 / 3145